Anno XXIX. Venerdì 5 Maggio 1876 N. 105.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La riforma elettorale in Italia

La *Repubblique Française* consacra il seguente notevole articolo sulla nomina della Commissione fatta dall' onorevole Nicotera, per studiare la riforma elettorale in Italia :

« La nomina di una Commissione incaricata di studiare le condizioni di una riforma elettorale in Italia, è un fatto al quale si dà, a giusto titolo, una grande importanza al di là delle Alpi. — È eziandio per la Francia argomento di serie considerazioni, tanto più che il decreto che ha costituito quella Commissione emana dal Re Vittorio Emanuele. L' intervento reale in tale affare è assai notevole, e ben degno d' ispirarci simpatiche riflessioni.

« Ed è, infatti, un consolante spettacolo il vedere il capo di un gran paese come l' Italia, comprendere la necessità di schiudere la via politica ad un maggior numero di cittadini, riconoscere officialmente che v' ha luogo di accrescere la base dell' elettorato, prenderne l' iniziativa e nominare presidente della Commissione un uomo come Cairoli, il quale fecesi già notare per le sue opinioni estremamente liberali sulla questione.

« Quale esempio per i nostri pretesi conservatori, per i nostri dottrinari sempre ostili all' estensione dei diritti politici, che in faccia alle riforme della più incontestabile necessità, e le più inoffensive, agitano lo spettro rosso, e denunciano a proposito di tutto un pericolo sociale immaginario.

« Il Re Vittorio Emanuele, che i giornali reazionarii sarebbero ben tentati di tacciare di radicale, ha dato con ciò una lezione salutare ad uomini, i quali, senza essere di sangue reale, senza appartenere alla più antica famiglia sovrana di Europa, sonosi mostrati, non è guari, tanto opposti alla democrazia, al suffragio universale, ch' essi chiamano la tirannia del numero, e che, durante tutto il corso dell' Assemblea nazionale del 1871, hanno tante volte, ma fortunatamente invano, cercato di distruggere o di reprimere.

« Nei *considerando* del decreto di Vittorio Emanuele, èvvi anche un punto che ci sembra particolarmente degno di nota ; ed è il riconoscimento della volontà nazionale come base dello Stato, della Monarchia. Una tale dichiarazione è, del resto ben degna del Re galantuomo, di cui la libera manifestazione dei voti di tutta l' Italia fece, di un sovrano di uno Stato secondario, un Capo amato e rispettato di una grande Nazione.

« Quanti uomini non vedemmo noi, di inferiore lignaggio, disprezzare i suffragi che li avevano inalzati al posto che occupavano ! Parlando come ha fatto, Vittorio Emanuele s' è mostrato ciò che è sempre stato, un vero patriotta: in tempo di pace il primo servitore del paese, come durante le lotte per l' Indipendenza erasi sempre fatto gloria di essere il primo soldato della Giovine Italia.

« Dal canto suo, il nuovo Ministero di Sinistra offre un esempio che in altri circonvicini paesi, Ministeri sedicenti liberali farebbero bene ad imitare.

« Il Gabinetto Depretis-Nicotera, dopo di aver rapidamente e fermamente operato i cambiamenti nel personale amministrativo che esigeva il suo avvenimento al potere, non ha voluto ritardare l' esecuzione del programma che sosteneva allorchè costituiva l' opposizione.

« Ed esso incomincia con ciò che forma il fondamento dello Stato, con l' Elettorato politico. Non potrebbesi agire con più franchezza, e in pari tempo più correttamente. Non tenta di carpire un voto, non prepara segretamente un progetto di legge per presentare inopinamente al Parlamento ; prende invece l' opinione pubblica, in certo modo, per collaboratore ; l' interessa nella questione, perchè sia trattata in pieno giorno, manifesta altamente le sue viste liberali sull' argomento e, quando il progetto di legge sarà maturatamente elaborato, quando sarà conforme alle esigenze della situazione politica e sociale dell' Italia, esso la presenterà alle Camere ed aspetterà la loro decisione con la fiducia e la dignità d' uomini che hanno fatto loro il dovere.

« Noi non dubitiamo punto, per conto nostro, che il progetto di legge di riforma elettorale che sorgerà dalla Commissione nominata da Vittorio Emanuele, non meriti l' approvazione di tutti gli amici della libertà e non soddisfi le legittime aspirazioni. Noi speriamo eziandio che il Parlamento italiano comprenderà, come l' ha compreso il Re, essere venuto il tempo di allargare la via che conduce i cittadini alle urne, e darà forza legale al progetto sorto dalla iniziativa del nuovo Ministero.

Notizie Italiane

ROMA — Il banchetto, in onore degli augusti personaggi di passaggio per Roma, è riuscito splendidissimo.

Più di 100 erano i convitati; la tavola a ferro di cavallo presentava un bellissimo effetto. Vittorio Emanuele, il Principe Umberto, il Re di Grecia, il Principe di Prussia, erano tutti in uniforme. La sala da pranzo era tutto un profumo di rose di maggio, e nella sala vicina due concerti musicali allietavano i convitati. Il nostro Re è stato di una grande giovialità durante il banchetto: egli ha accompagnato fino alla porta la Regina di Grecia che siedeva al suo fianco.

Fra gli augusti ospiti e la famiglia reale si sono scambiate le maggiori cortesie. — Gl' invitati si sono trattenuti per circa 3 ore nel reale Palazzo.

TORINO 4. — Stasera col diretto di Genova parte per Roma S. A. il Duca di Genova. — Da Roma si recherà poscia a Castellamare, onde assistere lunedì al varamento del *Duilio;* quindi farà ritorno a Torino.

RAVENNA — Il Consiglio comunale ha deliberato di spedire un rappresentante del Municipio al tiro a segno nazionale che avrà luogo nel corrente maggio in Milano per la celebrazione del VII centenario della Battaglia di Legnano e di concorrervi con un premio nel limite che l' onorevole Giunta potrà ritenere più opportuno.

APPENDICE

Le Nuove al Tosi Borghi

MOGLIE E BUOI DEI PAESI TUOI — *Commedia in 3 atti di* Gherardi Del Testa.

Mercoledì 4 Maggio 1876

Dopo la tempesta, l' azzurro, la luce dorata, l' arcobaleno ; dopo i pugnali, i veleni, le fustigazioni, le crasse risate, i debiti di giuoco, i pranzi giocondi. Anche il teatro segue l'ordine di tutte le cose umane ed ha i suoi momenti in cui egli è gaio od immusonito, freddo od entusiasta. Dopo la lotta egli è stanco e si riposa. Gli attori fanno la siesta nei loro camerini, alcuni vanno al caffè a fare il *tresette*, gli spettatori entrano in teatro svogliati, fiacchi e prendono posto come dire : questa sera forse mi annoierò. Mercoledì sera il teatro era semivuoto. Era stato annunziato chetamente una commediola di Gherardi Del Testa. È questi un autore che, oggi, lo si conosce troppo bene ; si sa che non offre mai nulla da scuotere l' apatia, l'intorpedimento, il convenzionale *spleen* del secolo decimonono, impensierito dai pareggi, dalle lotte elettorali per entrare in Parlamento od in Consiglio Comunale, come una volta su quei benedetti scanni verdi di quest' ultimo, si debba diventare felici, o grandi uomini, o sia il limite assegnato all' ambizione umana !

***

Il teatro vuoto disanima il capo-comico, ma avvilisce anche lo spettatore, e mercoledì sera non ci voleva proprio che la commediola di Gherardi Del Testa per galvanizzare - caso strano! - quelle duecento persone che assistevano alla rappresentazione per infonder loro un po' d'allegria. La commedia è fatta sul vecchio stampo ; la si direbbe *una vera commedia Goldoniana* nel più rabinico senso dell'espressione, tanto la naturalezza dei caratteri, della condotta, l' artificio di buona lega, la comica delle situazioni, la frivolezza dell'argomento, sanno del vago florilegio Goldoniano. In questi vi è vivo, rubizzo, arzillo, il graziosissimo dialetto veneto, qui la più bella lingua parlata — il Toscano, quella lingua d' oro che forma il più splendido pregio di tutte le commedie del Gherardi Del Testa. Ed è a notarsi ancora come al linguaggio *grammaticale*, egli unisca il linguaggio *naturale.*

Mi ricordo che quando Paolo Ferrari pubblicò nella *Strenna dell' Uomo di Pietra*, quelle *Scene Popolari* alle quali oppose il titolo di « *La medicina di una Ragazza malata* » i pedanti ed i *puristi* intavolarono una simile discussione, se si dovesse dire *ragazza* oppure *Pulzella* o *Pulcella, Zitella, Donzella, Damigella, Giovinetta, Fanciulla ?* Ferrari naturalmente rispose per le rime e adottò *ragazza,* avendo scritto Giusti :

Una domenica
L' incontro in piazza
Che aveva a latere
La sua RAGAZZA.

***

Le commedie scritte bene possono vantarsi d' avere un notevolissimo pregio, ma se mancano dell' interesse della favola, sono gli alberi dalle foglie verdi, venate, frastagliate, ma senza fiori. Essi non sono cari all' occhio se non quando allo sbocciare della primavera si colorano di tinte vivaci. Quasi tutte le commedie di Gherardi Del Testa non hanno un tema, nè un intreccio ; i personaggi vanno, vengono sembra che girano come quegli ometti di stucco che si trovano in certi organetti ; i caratteri non hanno un' impronta originale, finita, robusta ; sono veri, non li veste mai il brutto abito della esagera-

Notizie Estere

PORTOGALLO — L'infante Isabella-Maria di Portogallo, di cui è stata annunziata la morte, disereda col suo testamento tutta la sua famiglia, e lega la sua fortuna a tre preti inglesi. Il Governo deve attaccare questo testamento per nullità.

AMERICA — Il *Commercio* scrive:

Sappiamo per telegramma che il vapore postale francese *La France* è partito da Buenos Ayres il 20 aprile e da Montevideo il 21 direttamente per Marsiglia, ove si aspetta pel 15 maggio corrente.

— Le corrispondenze da Buenos Ayres, giunte *Sud America* ci recano la notizia di una nuova invasione di 3000 indiani, i quali distrussero un villaggio, devastarono poderi ed esportarono innumerevole bestiame.

Nell' Entre Rios si temeva una nuova insurrezione essendo entrato in quella provincia il noto Lopez Jordan, con molti fuorusciti.

Le cose finanziario e commerciali andavano sempre male.

Da Montevideo abbiamo che l'aggio dell' oro oscillava sul 400 0|0.

Il nuovo ministero aveva presentate due nuove leggi per rimediare al dissesto finanziario.

AUSTRIA-UNGHERIA — Un telegramma alla *Kreuzzis-Zeitung* da Vienna dice che il sesto Corpo d' armata è già posto sul piede di guerra e riceve il soldo di campagna a datare dal 20 aprile.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di Mercoledì intervennero 32 Consiglieri che avremo occasione di nominare in appresso.

All' aprirsi della seduta l' Assessore Giustiniani, Presidente, rende edotto il Consiglio della cifra che rappresenta la maggior somma di cui va ad essere caricata la parte passiva del bilancio per effetto delle modificazioni portate dal Consiglio alle proposte della Giunta. Essa ascende a L. 3321. 64.

È aperta la discussione sull' articolo della dote al teatro.

Prende primo la parola il Consigliere *Ferraresi* — Egli enumera tutti gli argomenti di varia natura che si fanno valere da coloro che respingono il concorso del Comune negli spettacoli teatrali, e li combatte. Una provincia ricca, egli dice, non deve aver povero il suo capoluogo. La massima di rifiutare la dote o il sussidio che si voglia chiamare, egli la crede dannosa moralmente o materialmente. Ferrara sulla via del decadimento finirà coll' essere ruinata, perchè tutto ciò serve ad allontanare i ricchi, ad impoverire altre classi; serve altresì allo scapito della città nelle sue fonti di lucro, nel suo decoro, nel *confortable* che un paese colto deve offrire ai suoi cittadini, al forestiere, al presidio militare.

Il Comune è il capo di una grande famiglia e deve provvedere al necessario non solo di questa famiglia ma altresì al suo utile e al suo decoro.

Cita il periodico *L' Unione*, che davanti alla manifesta impopolarità con cui venne accolta la deliberazione Consigliare 12 Gennaio è venuta grado grado inspirata ad uno spirito conciliativo. Termina, non negando che si debba studiare il modo di creare al Comune una posizione netta, per la quale siano eliminate passività, responsabilità, soverchi dispendi, ma frattanto che si iniziano e si compiono questi studj, è dovere del Comune di continuare a contribuire in equa misura la solita dotazione, anche per l' appoggio dovuto ad una nobilissima arte.

Scarabelli — La dote al teatro include due questioni; una di massima, l' altra di temperamento pratico, entrambe degne di considerazione. In massima non è giusta nè utile la dotazione — Appunto perchè, come disse il Consigliere Ferraresi, il Comune è a considerarsi quale un capo di famiglia, egli deve prima pensare al necessario, poi all' utile, al decoroso. È innegabile il malcontento, per gli interessi lesi delle classi esercenti e dei professionisti, ma l' interesse generale deve essere anteposto agli interessi speciali. Non si può sussidiare una classe a scapito di un' altra; questo sistema condurrebbe al punto di mettere il Comune nella condizione di soccorrere tutte le classi bisognose. È vero che molti spendono per il teatro, ma chi risparmiasse nel teatro spenderebbe in altro modo. Il povero mentre colle tasse indirette concorre ad alimentare il teatro, non ne approfitta, o, se ne approfitta, è obbligato a starsene rannicchiato e scomodo nel lubbione (?!) — Non crede che il maggior introito del dazio di consumo possa compensare la spesa a cui il Comune si assoggetterebbe per il teatro.

Attribuisce alla Germania istituzioni ed abitudini feudali, trovando in queste, la ragione dell' amore e delle sovvenzioni ai teatri. Cita Milano che ha bensì accordata la dote al teatro, ma quella città si trova in condizioni affatto speciali essendo essa il centro del movimento artistico.

In massima, quindi, egli nega risolutamente la dote.

Come temperamento pratico, ricorda il suo parere espresso allora quando si trattava del sussidio per la stagione di Carnevale che egli ha appoggiato e crede che questa è la via che il Consiglio deve seguire anche adesso.

Ferriani — Prendendo le mosse dalla sovra citata deliberazione del 12 Gennaio, accenna egli pure al solo periodico che approvò la deliberazione Consigliare in mezzo al malcontento e alla disapprovazione universale; mentre dal suo linguaggio odierno, è lecito inferirne il gran cammino che si è fatto su questo terreno. Nota che si parla poco a proposito di ricchi e di poveri in tale questione ed è sorpreso che oggi ancora si venga fuori con ragioni che non reggono alla stregua del buon senso e della verità.

Le finanze Comunali sono costituite oltre che dalle sue rendite patrimoniali, da un cumulo di tasse, delle quali una sola è indiretta e per la quale tutte le classi contribuiscono alla sua produzione. Del resto il bilancio del Comune è gravato da somme egregie per l' ospedale e per altre beneficenze che ridondano tutte a sollievo del povero — E il ricco che va a teatro non paga? Egli ha nella proprietà dei palchi, capitale infruttuoso, tasse da pagare e paga ancora gravosi canoni, e il suo biglietto d' ingresso, perchè checchè se ne dica *chi va al teatro paga*. E poveri sono quelli che hanno fatto per lo passato la domanda per il sussidio, poveri sono coloro che oggi attendono ancora dall' apertura del teatro una onesta fonte di lucro.

Ribatte quanto disse lo *Scarabelli* riguardo alla Germania, paese che ci precede di molto nella via della civiltà, della scienza e del pensiero e cita civilissimi popoli antichi che sorreggevano i teatri a scopo di educazione e di ricreazione dello spirito.

Cita la legge del Giugno 1874 e ne deduce che il Comune ha degli impegni morali da soddisfare, poichè sono noti i meschinissimi emolumenti dei professionisti i quali hanno fatto altresì calcolo sui proventi del teatro; cita il parere espresso altra volta dalla nostra Deputazione Provinciale la quale, riguardo alla spesa per il teatro, dichiarò essere bensì facoltativa, ma utilissima e moralmente obbligatoria per il lustro e l' amore di cui è degna la nobilissima arte. Riassume alla sua volta i tentativi abortiti per fare del teatro Comunale un teatro sociale e per avere una dote dalle borse private. Si estende sulla recente deliberazione del Consiglio Comunale di Milano il quale per la dotazione dei teatri della Scala e della Canobbiana ha dato 200,000 Lire domandandone sole 80,000 ai palchettisti. Queste sono le basi che, in proporzioni molto più svantaggiose per i nostri palchettisti, reggono per il nostro massimo teatro. Conclude chiedendo che sia ripristinata la dote per il decoro e l' utile della città, per i riguardi dovuti all'arte e per gl' impegni morali coi professionisti del Liceo Musicale.

Scarabelli replica. Egli non trova motivo nella disapprovazione del paese dal momento che la sua rappresentanza legale è costituita dal Consiglio. E poi quando si tratta di riforme, qualcuno bisogna che per necessità rimanga disgustato e conviene ledere degli interessi. Sugli assegni per la beneficenza e per l' ospedale accennati dal *Ferriani*, egli trova che non si tratta di divertimenti, ma di fisiche sofferenze. Si parlò di belle arti. Quando si trattasse del Liceo Musicale egli sarebbe del parere del *Ferriani* ma per il teatro no. Si disse dallo stesso preopinante che chi ha lavorato ha diritto di ricrearsi e che le classi agiate pagano il loro divertimento. — Ciò non toglie che esse possono pagare di più. — Termina ripetendo che in massima deve negarsi la dote, ma sul terreno di un temperamento pratico, onde non passare da un estremo all' altro con misure radicali e con forti scosse sarà facile l' accordo.

Navarra F. Opina che devono assolutamente togliersi al Comune gl' imbarazzi che gli derivano dal teatro. Fra gli altri v' ha pur quello di dover occupare per tale oggetto delle intere sedute. Si estende ad oppugnare alcune cose dette dal Consigliere *Ferraresi* e relativamente al periodico *L'Unione* crede che non abbia mai deviato dal suo programma. (Mormorio. — Il Presidente lo richiama alla questione).

Navarra. Quali si siano le idee espresse prima e poi da questo periodico, tutte miravano allo scopo di escludere il Comune da ingerenze dannosissime. — Cita a questo proposito una causa con un impresario, la quale fra pochi giorni verrà transata dal Comune col sacrificio di parecchie centinaia di lire. (Continuano le conversazioni ed il mormorio nella galleria. — Il presidente la richiama al silenzio onde non essere costretto a farla sgombrare.)

Navarra. So benissimo di non essere nato un eloquente oratore. Ad ogni modo ho diritto di essere ascoltato e con deferenza, allora quando, come per me si può, esprimo quanto mi dettano la mia coscienza e le mie convinzioni. (Movimento d'approvazione nell' aula e nella galleria.) Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« Considerando che il Comune giusta i sani principj di pubblica amministrazione moderna e di descentramento, non può, nè deve ingerirsi in tutto ciò che si riferisce a direzione di divertimenti.

« Considerando che, il teatro Comunale di Ferrara è retto dall' antica legge Caraffa la quale non è più in armonia coi tempi mutati.

« Il Consiglio delibera la nomina di una Commissione la quale abbia a trattare **la cessione del Teatro** al ceto dei palchettisti riservandosi dopo che questa cessione sia avvenuta di concedere in caso un sussidio in via di temperamento ed in considerazione dei vantaggi morali e materiali che può trarne il Comune. »

Ferraresi fa alcune osservazioni al Consigliere *Navarra* su alcuni inesatti apprezzamenti che ha voluto trarre dal suo discorso. Egli pure accetta la nomina della Commissione: ma frattanto che si fanno questi studj vuole si provveda stanziando frattanto a titolo di dote o di sussidio Lire 10,000 per la ventura stagione di carnevale, nominandosi in pari tempo una Commissione coll' incarico « di studiare il modo a che il Comune cedendo il teatro al ceto palchettisti tolga l' amministrazione da tutto quanto risguarda la conduzione del teatro stesso. »

Sani osserva che avanti d' ogni cosa devesi votare la massima *se il Consiglio intenda di stanziare in bilancio una somma per la dote al teatro Comunale.*

Ferraresi domanda se lo stanziamento per il venturo carnevale deve essere caricato sul bilancio 1876 o su quello del 1877.

Giustiniani, Presidente. — Volendosi votare una dote per il prossimo carnevale devesi farlo ora; facendo altrimenti, con-

---

zione, ma sono sempre quegli stessi caratteri, quelle stesse passioni, quegli stessi vizii, quelle stesse virtù; essi compaiono alla ribalta a due a due, felici quando si possono trovare in tre, e gridare al miracolo quando s'accorgono di essere in quattro. Sono sfumature, parvenze, bolle di sapone le loro vicende, ed essi sono maschere che pretendono di non essere conosciute nascoste dietro una bautta di velo. Voi avete riso durante una commedia di Gherardi Del Testa, ma non vi siete mai sentiti commossi, entusiasmati, e quel mondo leggero, come un fiocco di cotone, che si muove stentatamente fra gingillini, nonnulla, arzigogoli, vi stuffa e non serve che di correttivo.

Infatti dopo un dramma tragico come il *Luigi XI*, ci voleva quel bozzetto pieno di freschezza e di brio ch' è il proverbio *Moglie e buoi ecc.* dalle scene vagamente colorite e tempestate di facezie alcune delle quali fanno proprio sbellicare dalle risa.

* * *

Non vi spiaccia, lettori, che io vi ripeta che la drammatica compagnia Bellotti Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, visto che cinque volte della settimana lo onorate di un concorso che lusinga il suo amor proprio d'artista e lo accarezza col voluttuoso fruscio di quei biglietti firmati da *Nazari*, egli ha divisato di aprire un nuovo abbonamento di dodici recite, durante le quali offrirà al colto pubblico ed all' inclita guarigione, oltre le annunciate produzioni nuove, altre ancora: *I Danicheff* di A. Dumas secondo di nome, e *Quale?* e *La Gara del Canto*, di Alberto Auselmi. Questi è un giovane su cui il pubblico, i capocomici e la critica, comincia a gettare uno sguardo di speranza lusinghiera per lui e per chi ama l'arte drammatica, quest' arte che rifulge di abbarbaglianti splendori solo quando nascono e vivono fecondi e feraci ingegni, i quali non trovano la loro gloria nell' incoraggiamento dei Giurì, nelle ricompense onerose, perchè l' ingegno, scintilla di Dio, non ha bisogno per nascere ricco e robusto di essere appoggiato dalle Società incoraggiatrici; il più delle volte destinate ad altro scopo. Noi sappiamo che si sono creati dei capolavori soffrendo la fame ed aggellando dal freddo. La litania di questi grandi che non ebbero mai bisogno dei Giury d' incoraggiamento, di premi, è lunga, ed io stancherei il lettore se volessi sgocciolarne solamente un terzo, basta vi dica che Plauto girò il mulino, che Corneille con uno stivale in piede, aspettava che il ciabattino gli avesse rattoppato l'altro; e che Prudhon scriveva sulle balle dei libri facendo il facchino presso un libraio.

L'ingegno per manifestarsi, fiorire, ingigantirsi non ha bisogno di stoffe, d' arazzi, di manicaretti, di nulla. Una penna ed un foglio di carta gli bastano.

Qual Verdi che oggi è festeggiato al delirio in uno dei più rinomati teatri del mondo, da giovinetto seduto ai piedi di una casa, ascoltava in estasi le melodie suonate da una fanciulla sul cembalo!.....

Potenza del genio!...

A. Fiaschi

fesso che sarebbe, a parer mio, un voler eludere la quistione. Lo spettacolo va in iscena sullo scorcio di Decembre; due rate della dote vanno pagate nell' anno corrente, e all' allestimento e alle scritture bisogna pensare molto tempo prima.

Zeni volle si prenda nota, onde egli non possa essere tacciato di contraddizione nel voto che va ad essere pronunciato, come nella seduta 12 gennaio, egli votò contro il sussidio motivando il suo rifiuto per la inopportunità della sovvenzione attesa la stagione molto inoltrata.

Righini e *Grillenzoni* dichiarano di appoggiare la proposta *Sani* anche perchè la dote per la stagione di Carnevale potrà essere stanziata nella sessione Consigliare d' autunno.

Ferraresi crede che si debba votare la sovvenzione da lui proposta per la stagione del venturo carnevale.

Presidente. La proposta Sani implicando di passare all' ordine del giorno puro e semplice ha la preferenza, ed essendo appoggiato, lo metto ai voti per appello nominale, come alla richiesta del Consigliere Ferriani.

Votarono per non stanziarsi alcuna somma nel bilancio 1876, 23 Consiglieri contro 9.

A favore della proposta Sani risposero i Consiglieri: Antolini - Avogli - Braghini - Bottoni - Casazza - Devoto - Grillenzoni - Leati - Ludergnani - Novi - Navarra Francesco - Pareschi - Pasetti - Padovani - Righini - Ravenna - Roveroni - Scarabelli - Sani - Trotti - Varano - e gli assessori Giustiniani - Navarra Gustavo - Pareschi e Pasetti.

Votarono contro, i Consiglieri Bellonzi - Ferraresi - Ferriani - Martinelli - Nicolini - Piccoli - Zeni e gli Assessori Pesaro e Raimondi.

Sani presenta il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Comunale nomina una Commissione la quale entro due mesi presenterà una relazione ove sarà indicato il modo e stabilite le condizioni alle quali dovrà l' Amministrazione Comunale subordinare in avvenire ogni deliberazione riguardo ad un concorso o sussidio per l' apertura del nostro massimo teatro. »

Ferraresi crede che esaurito l' oggetto portato all' ordine del giorno non si possa ora deliberare la nomina della Commissione.

Varano si oppone alle vedute del Consigliere Ferraresi e nella legge e nelle consuetudini dei poteri legislativi dello stato trova ampia facoltà per il Consiglio di deliberare la nomina di questa Commissione che dovrà procedere ad un lavoro di somma utilità per il paese e per il Comune, incominciando coll' invocare un' ordinanza Reale per l' annullamento della Convenzione Caraffa.

Messa ai voti la proposta *Varano* è approvata a grande maggioranza.

Il Consigliere *Novi* presenta egli pure il seguente ordine del giorno:

« Veduta la convenienza che il Municipio sia una volta liberato ed affrancato da ogni ingerenza ed imbarazzo pel Teatro.

Sentita in pari tempo la convenienza di assistere cotesta Istituzione sempre decorosa pel paese.

Il Consiglio nomina perciò una Commissione onde studi e proponga entro quaranta giorni una combinazione la quale concilii il desiderato affrancamento del Comune, coll' adeguato concorso o sussidio da statuirsi. »

Il Presidente fa osservare che sarebbe ottima cosa se i singoli proponenti potessero concordarsi su un ordine del giorno unico. Meno il Consigliere *Sani*, gli altri proponenti aderiscono.

E sugli ordini del giorno dei Consiglieri Ferraresi, Novi e Navarra viene formulato il seguente:

« Il Consiglio delibera di nominare una « Commissione coll' incarico di studiare « il modo a che non abbia in avvenire ad « ingerirsi **nell' amministrazione e direzione teatrale.** »

Tale ordine del giorno è approvato a grande maggioranza e il Consiglio delibera di procedere alla nomina della Commissione nella prossima seduta che sarà tenuta sabbato 6 corrente.

Relativamente all' articolo per le corse, il Consigliere *Bottoni* propone di passare all' ordine del giorno puro e semplice. Dopo qualche osservazione del Consigliere *Zeni* il quale ci parve abbia detto che qualche cosa potrebbesi fare per la coincidenza della commemorazione per il centenario di Legnano, il Consiglio approva la proposta *Bottoni* alla quasi unanimità.

Veniva poi stanziato dal Consiglio un fondo di 1000 Lire all' articolo riattamenti per scenarj ed attrezzi del teatro risparmiandosi così 500 Lire sulle 1500 proposte della Giunta.

Venne da ultimo la volta della tassa fuocatico sulla quale presero la parola i Consiglieri *Martinelli*, *Ferraresi* e *Ravenna*.

Il primo obbiettò che essendo molto avanzato l' esercizio corrente, riuscirebbe la tassa di difficile attuazione mancando il tempo per la formazione dei ruoli e per i ricorsi e le pratiche ulteriori indicate dal vigente Regolamento.

Ferraresi fa osservare che anche per la tassa sugli Esercizj e Rivendite accadde lo stesso e che non pertanto oggi si paga la tassa che non potè essere pagata l' anno scorso.

Al Consigliere *Ravenna* ripugna il pensare che i Contribuenti debbano essere gravati nell' intervallo di pochi mesi di due nuove tasse, tanto più che quella sugli Esercizj e Rivendite non è applicata su basi eque e secondo lo spirito della legge. Presenta pertanto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sospende qualsiasi deliberazione intorno alla estensione della tassa focatico alla città ed incarica la giunta di fare gli studj opportuni per riferire al Consiglio prima della discussione del Preventivo 1877 se sia il caso di decretare tale estensione sopprimendo contemporaneamente la tassa sugli Esercizj e Rivendite. »

Appoggiato e messo ai voti quest' ordine del giorno, è approvato, meno un voto, all' unanimità.

Comunicate al Consiglio le risultanze estreme del Bilancio e rinviata la discussione degli altri oggetti alla sessione di primavera che si aprirà sabato, la seduta era sciolta.

Il bilancio è chiuso e la morale di quella che vorremmo fosse una favola ma è invece una triste realtà è la seguente:

Il totale della parte passiva ascende a L. 2,063,360. 91 alla quale sarà provveduto nel modo che segue:

Entrata totale come dalla parte attiva del bilancio . L. 1,390,193. 19
Sovraimposta da caricarsi sulla tassa fondiaria nella stessa misura dello scorso anno . . . . . « 665,346. 08
Totale L. 2,055,539. 27

Rimane in confronto dello scorso anno uno sbilancio di L. 7,821. 64 al quale si provvederà togliendo altrettanta somma dalla restanza attiva del 1875.

E si noti altresi: che il Bilancio dell' Esercizio 1875 oltre che al portare minore passività totale in confronto del 1876 per le dette L. 7821. 64, aveva 10000 Lire in meno nella parte attiva all' articolo Dazio Consumo, e nella parte passiva era caricato di

L. 30484 per la dote
« 6000 per le corse
« 25800 per le feste del cent. Ariosteo
« 30000 pei lavori della Via Giardini; tutti stanziamenti che non figurano nel Bilancio ora chiuso.

Ma giustizia fu fatta! Qualche mese fa la parola d' ordine era: giù il teatro, giù la Banda, giù... i pompieri, giù mezzo mondo; non vogliamo le spese facoltative e quelle non necessarie e il Bilancio coll' eloquenza delle cifre è là per dimostrare che **unicamente** il teatro ha fatto le spese delle belle promesse e delle splendide teorie. *Plaudite cives!*

— Ordine del Giorno per la Sessione di Primavera del 1876:

OGGETTI

1. Nomina di un Assessore in rimpiazzo del signor Sani Severino rinunciatario.
2. Nomina di un Assessore Supplente in rimpiazzo del signor dott. Gustavo Navarra che veniva eletto Assessore effettivo.
3. Nomina dei delegati Comunali che debbono far parte della Commissione di 1.° e 2.° grado per l' applicazione delle imposte dirette.
4. Nomina di una Commissione per la revisione ed approvazione della Lista Elettorale Amministrativa.
5. Rapporto della Commissione incaricata di rivedere la Lista Elettorale Politica e relativa approvazione.
6. Sorteggio del quinto dei Consiglieri che scadono per legge.
7. Istanza della Pia Unione del Rosario concessionaria della Chiesa di San Domenico, perchè siano sostituite due copie di due Quadri del Garofalo asportati dalla detta Chiesa nel 1864.
8. Dimanda della Giunta per essere autorizzata a ribassare il prezzo dell' orto già Tozzi, entro quelle proporzioni che il Consiglio crederà di determinare, onde intraprendere trattative private per la vendita, essendo andato deserto il terzo incanto, nonostante la diminuzione di due decimi sul prezzo di perizia.
9. Vertenza Giudiziale fra il Comune e il sig. Antonio Crosa, per una causa relativa allo Spettacolo di Primavera del 1873.
10. Approvazione di progetto per sistemazione di nuove strade comprese nel l' elenco delle obbligatorie.
11. Relazione sulle disposizioni di legge per commutare l' Archivio del Comune in Archivio distrettuale.
12. Dimanda di autorizzazione a ricorrere in giudizio d' appello dalla Sentenza Pretoriale 8 scorso Aprile, nella Causa tra il Comune e il signor conte Alfonso Bergando già Esattore Comunale.
13. Relazione della Commissione sulle petizioni.
14. Nomina di una Commissione che studi le condizioni delle Condotte Medico-Chirurgiche nel Forese e riferisca.

Corte d' Assisie. — Udienza 4 Maggio — Si continuò colla discussione del quarto titolo che concerne un furto accompagnato dalle circostanze aggravanti del tempo e del mezzo. Il ladro penetrò nella notte del 24 Febbraio 1872, mediante rottura di un muro nel pollaio della casa abitata da Mariano Chiarabelli posta in Casaglia e vi rubò una quantità di polli pel valore dichiarato di Lire 76. Ne sono accusati, Fantoni Giovanni come autore, e Bellabarba Giovanni come ricettatore, con precedente accordo col Fantoni; ed ambedue si resero confessi, per quanto afferma l' accusa. Si passò al quinto titolo. Di questo sono accusati, Fantoni Giovanni, Vaccari Domenico, Menegatti Sperindio, Lamborghini Giovanni, Cantelli Girolamo, Tartari Michele e Ziosi Pietro. Costoro sarebbonsi resi responsabili di grassazione, per avere la sera del 25 Febbraio 1872 in Ospitale di Bondeno, aggredito nella propria casa di abitazione il Bracciante Giuseppe Subiani, depredando il medesimo, con minaccie nella vita a mano armata, del dichiarato complessivo valore di Lire 280. 90, e causandogli alcune lesioni lacero contuse, giudicate senza pericolo e guaribili in giorni dieci.

Compiutasi l' istruttoria di questo titolo, la prosecuzione della causa venne rinviata all' indomani.

Altri guai per la Banca toscana. — Apprendiamo dalla *Gazzetta Livornese* arrivataci ieri, che nella verificazione dello stato di cassa della sede di quella città, venne scoperto un vuoto di circa 200,000 Lire in buoni di Banca. Tutti gl' impiegati addetti alla cassa sono stati arrestati.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un esercizio da carrozzajo in Via della Rotta N. 133.

(Comunicato)

Nella sera del 2 Maggio 1876 fu dimenticato al teatro *Tosi-Borghi* un canocchiale per miope, che venne trovato dal sig. Marchese Manfredini. Egli consegnollo a due sposi credendolo di loro proprietà; ma essendone il sottoscritto il vero padrone, prega i suddetti signori a mandarlo all' Albergo del Cavaletto dove trovasi il sottoscritto.

Enrico Parati

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Londra* 4. — L'imperatrice di Germania è arrivata a Windsor.

Madrid 4. — Il Congresso respinse dopo viva discussione con 226 voti contro 39 l'emendamento all'articolo della costituzione relativo alla questione religiosa proposta da Moyano e Alvaras ultraconservatori. Lo emendamento presentava la religione cattolica come unico culto che doveva permettere in Spagna: L'art. 11 quindi è stato approvato.

Il principe di Galles è giunto a Lisbona.

Firenze 4. — Le loro maestà di Grecia sono partite per Venezia.

Londra 4. — Il *Times* ha da Berlino in data 3 che il Governo austriaco proibì la spedizione dei dispacci concernenti il concentramento delle truppe in Groazia e Dalmazia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 3 — Camera dei deputati.

Si procede al sorteggio per la formazione degli uffici della Camera durante i mesi di maggio e giugno.

Si leggono diverse proposte di legge di Bertani e Minervini ammesse dagli uffici.

Si notifica che nella votazione di ieri risultarono eletti a segretari della Camera, Solidati e Tenca.

Si riprende la discussione del progetto sui conflitti d'attribuzione. I due primi articoli, che stabiliscono quando e come la pubblica amministrazione possa elevare conflitti d'attribuzione coll'atorità giudiziaria, sono approvati dopo brevi osservazioni di Marolda Petilli ed Oliva, a cui rispondono Mancini e Mantellini.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	3	4
Rendita italiana . .	75 50 n	75 60 n
Oro.	21 73	21 73
Londra (3 mesi) . .	27 23	27 22
Francia (a vista) . .	108 75	108 72
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	840 — n	840 — n
Azioni Banca Nazionale	1970 — »	1978 — »
Azioni Meridionali. .	317 — »	316 — »
Obbligazioni » . .	224 —	— —
Banca Toscana. . .	970 — »	968 — »
Credito mobiliare. .	623 — »	629 — fm

BORSE ESTERE

Parigi	3	4
Rendita francese 3 0/0	67 30	67 45
» » 5 0/0	104 90	105 05
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 40	71 55
Ferrovie Lombarde .	180 —	186 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 17	25 17 5
» sull' Italia .	8 —	8 —
Consolidati inglesi .	95 3/8	95 7/16

Vienna 4 — Rendita austriaca 69 90 — in carta 65 65 — Cambio su Londra 120 — Napoleoni 9 57

Berlino 4. — Rendita italiana 70 70 — Credito mobiliare 234 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.